



# *Le sante operazioni*

28

di fr. LUCIANO LOTTI

**S**arebbe un errore immaginare che Dio abbia preso una scintilla dell'infinito, l'abbia circoscritta con il gesto della

creazione e vi abbia posto dentro l'uomo, per poi lasciarlo cercare, correre e affannarsi senza una meta. La fede ci invita a non lasciarci trascinare da chi vuole chiuderci in un'esistenza senza senso, proiettata esclusivamente su obiettivi a ter-

mine, per vivere "l'attimo fuggente"; è Dio stesso che - dopo averci creato per amore - contribuisce al nostro cammino, andando oltre le perenni illusioni per farci navigare nel mare aperto della speranza. Guardare verso il cielo non è solo

# dell'Altissimo



29

correre verso una meta, ma anche specchiarsi, riconoscersi, proprio come quando affannosamente si sale una montagna e - pur sentendo il peso del cammino - si scoprono le proprie capacità di resistere alla fatica, al caldo o alle intempe-

rie. Il credente proiettato verso il Cielo scopre la sua energia interiore e la propria dignità, constatando di essere figlio di quel Padre che lo sta chiamando e che - pur avvolto nel segreto - gli rivela che già da ora gli appartiene pienamen-

te: «Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è» (1 Gv 3,2).



## Opera del suo amore infinito

È interessante domandarsi cosa spingesse Padre Pio ad una radicalità evangelica così intensa; in realtà *l'Epistolario* è animato proprio da quel desiderio di scoprire ogni giorno la direzione della propria vita e il senso di una figliolanza dettata interamente dalla gratuità. Nelle lettere dei primi anni sembra affascinato da questo agire di Dio che lo tratta con amore di Padre, quando

pieno di gioia scrive a padre Agostino: «Riconosco [...] essere tutto opera del suo amore infinito. Nulla egli mi ha negato, anzi tengo a dichiarare che mi ha dato più di quello che gli ho dimandato» (*Epist. I*, p. 317). Altre volte confida, che «il non sapere esprimere tutto ciò che questo Iddio dolce va operando» nella sua anima gli è «causa di atroce tormento» (*Epist. I*, p. 418).

È il mistero del santo che resta sempre uomo, quasi incapace di descrivere e ricambiare l'amore; come un'onda quando il mare è agitato, che sembra tornare indietro per

prendere la rincorsa, poi si gonfia nuovamente e infine sempre più fragorosamente tra un luccichio di schiuma si infrange contro la battigia, così il grido di Padre Pio, che si sente piccolo di fronte al grande amore, ritorna sempre più forte in ogni lettera, perché il suo linguaggio umano non è in grado di descrivere in maniera adeguata l'opera di Dio.

E non ci troviamo solo di fronte ad una difficoltà linguistica; Padre Pio prova confusione e vergogna nel considerare quello che Dio compie in lui: «Mi sento sprofondare innan-



mente e leggere con attenzione i segni dell'opera di Dio nella loro vita.

## *Nella comunione dei santi*

L'uomo del nostro tempo, agitato da considerazioni esistenziali molto più concrete, potrebbe essere tentato di irridere e, forse, anche prendere per pazzo un giovane di venti-

cinque-trent'anni che usi un linguaggio simile; a volte anche chi frequenta abitualmente le nostre chiese rischia di relegare questi sentimenti di Padre Pio nella nicchia del misticismo, per pensare che la sua vita di credente abbia cose ben più urgenti a cui pensare, come l'impegno per i poveri o l'evangelizzazione. Eppure, basta scorrere le vicende di tanti personaggi del nostro tempo per scorgere quanto la contemplazione dell'opera di Dio sia stata importante per loro e abbia, in realtà, generato le più grandi opere di carità.

Nel 1928, all'incirca negli stessi anni in cui Padre Pio viveva tutte que-

zi a tante amorevolezze del Signore verso di questo meschinello. E dal perché non iscorgo in me cosa alcuna di bene che abbia potuto attirare a sì fattamente operare il Signore nell'anima mia, mi sorge spesso nella mente questo concetto: o che forse Iddio per punizione delle mie infedeltà (che sono per altro, padre mio, innumerevoli!) non mi paghi in questa vita per quindi privarmi, e ciò è ben giusto, del suo regno?» (*Epist. I*, p. 531).

Il *Diario* di padre Agostino ci svela che Padre Pio non si abituerà mai a questo modo di fare di Dio; spesso - nel corso degli anni - il direttore spirituale annota che il Signore tiene sempre il discepolo in umiltà, che deve andare da lui per consolarlo e tranquillizzarlo. Nonostante questo, Padre Pio ha una profonda chiarezza sullo stato delle anime e le educa ad ascoltare silenziosa-

PADRE PIO AVEVA  
«UNA PROFONDA  
CHIAREZZA  
SULLO STATO  
DELLE ANIME»  
DI COLORO  
CHE SI AFFIDAVANO  
ALLA SUA DIREZIONE  
SPIRITUALE.



L'INIZIO DEI PELLEGRINAGGI RISALE AGLI ANNI VENTI.





32

ste cose e sperimentava il primo impatto con quella "clientela mondiale" che gli avrebbe chiesto ogni giorno di comprendere più da vicino le operazioni dell'Altissimo, mons. Josemaría Escrivá de Balaguer fondava l'*Opus Dei*, (in italiano, l'Opera di Dio), che aveva lo scopo di guidare i membri dell'associazione a scoprire ogni giorno che siamo figli di Dio. «È in mezzo alle cose più materiali della terra - scriveva - che ci dobbiamo santifi-

care, servendo Dio e tutti gli uomini». L'uomo, divenuto figlio di Dio con il Battesimo, è chiamato a prendere coscienza che questa figliolanza lo fa protagonista all'interno dell'opera che Dio compie in lui. Non so se Padre Pio e mons. Josemaría Escrivá si sono mai conosciuti; senz'altro, però, ambedue vivono nella contemplazione dell'agire di Dio e si sentono chiamati ad esserne partecipi attivamente. Potremmo aggiungere a questo anche

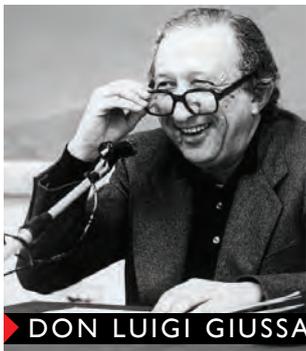
che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te».

## La Chiesa, Opera di Dio

Il romanzo di Ken Follett *I pilastri della terra* - di cui recentemente è stato presentato uno sceneggiato a puntate - sembra la sintesi di quella che spesso è l'immagine della Chiesa nel nostro tempo: una struttura avanzata, in cui scelte di potere, edonismo e interessi economici sembrano prevalere sulla sua missione. Senza voler fare dietrologie banali, non si può fare a meno di immaginare che possano esserci delle precomprensioni di marcata fede anticlericale - e, chissà, anche



**SILVIA LUBICH**  
(detta Chiara)  
fondatrice  
del movimento  
dei Focolari.



**DON LUIGI GIUSSANI**



**SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ DE BALAGUER**



**LA BEATA**  
Madre Teresa  
di Calcutta  
(al secolo Agnes  
Gonxha Bojaxhiu).

dei veri e propri direttori d'orchestra - che tendono a indirizzare l'opinione pubblica verso tutto questo. Come al solito devo dire che la cosa non mi fa meraviglia e non mi preoccupa più di tanto, perché la vocazione del cristianesimo ad andare contro corrente non lo espone solo alla persecuzione, più o meno visibile, ma anche pone i credenti come «città posta sul monte», ove luci e ombre sono più evidenti che altrove. Mi preoccupa, però, l'atteggiamento di

coloro che sono, o si dicono, credenti, quando con i loro comportamenti contribuiscono a ledere l'immagine della Chiesa o con i loro discorsi più o meno diretti, ne sottolineano i limiti umani, senza per altro collocarli in un più ampio discorso soprannaturale.

Se c'è uno che ha sperimentato sulla propria pelle cosa voglia dire quando l'umano nella Chiesa si trasforma in una molecola impazzita, in grado di ferire e mettere in discussione anche le persone più miti e più ortodosse, è Padre Pio da Pietrelcina. Eppure, nonostante le proprie drammatiche esperienze, la Chiesa è rimasta per lui l'Opera di Dio, e questa "O" maiuscola

non è un refuso di stampa, ma sta ad indicare il senso che Padre Pio ha dato alla propria esperienza spirituale. Dalla sua carità sono scaturite tante opere di bene - il fiore più bello è senz'altro la *Casa Sollievo della Sofferenza* - mai e poi mai, però, Padre Pio li ha ritenuti come qualcosa di suo o di staccato dalla Chiesa, che era per lui la vera Opera di Dio, anzi, più precisamente, la sua sposa che, come colomba, generava allo sposo i suoi colombini (cfr. *Epist. III*, p. 836). Una prospettiva di fecondità che dà il senso a qualsiasi opera di carità che possiamo compiere: nulla può essere fecondo se appartiene a noi stessi e prescinde da Dio che opera in ciascuno di noi. ❖

**CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA**  
e tutte le altre opere di carità di Padre Pio non sono mai state considerate da lui come personali o staccate dalla Chiesa, ma espressione del grande amore di questa istituzione divina, che il Santo considerava sposa di Cristo.



« QUESTA DOLCE COLOMBA SOLO PUÒ FAR NASCERE I COLOMBINI ALLO SPOSO »